

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto **Alessandro Polinori**

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione **Lipu Odv**

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 9903 - "PIZZONE II" - Impianto di generazione e pompaggio

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il testo delle osservazioni a nome delle Associazioni Altura e Lipu è allegato al presente modulo (**Allegato 3**)

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni di Altura e Lipu alle integrazioni relative alla procedura di Valutazione impatto ambientale del progetto per la realizzazione di un impianto di generazione e pompaggio denominato "PIZZONE II" - ID: 9903 *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data Parma, 15 ottobre 2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



(Firma)



Spett. le
Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
VA@pec.mite.gov.it

OGGETTO: Osservazioni di Altura e Lipu alle integrazioni relative alla procedura di Valutazione impatto ambientale del progetto per la realizzazione di un impianto di generazione e pompaggio denominato "PIZZONE II" - ID: 9903
Avviso al pubblico pubblicato il 18/09/2024 sul Portale VAS-VIA-AIA del sito web del MASE

Presentazione di Osservazioni alle integrazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co. 5 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

I sottoscritti Stefano Allavena, presidente dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti Odv (Altura), e Alessandro Polinori, presidente della Lipu Odv

PRESENTANO

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto indicato in oggetto.

Le scriventi Associazioni, dopo aver attentamente esaminato tutta la documentazione integrativa e relativi allegati presentati dalla Società ENEL Produzione S.p.A. relativi alla realizzazione del progetto denominato "PIZZONE II – Impianto di generazione e pompaggio" che prevede il potenziamento della centrale di Pizzone (IS) tramite l'installazione di due nuovi gruppi reversibili di pompaggio e la realizzazione di una nuova centrale in caverna da 300 MW (con accessori sistemi di condotte, opere di presa, pozzi piezometrici, paratoie di monte e di valle) tramite l'utilizzo degli invasi di Montagna Spaccata e di Castel San Vincenzo collegati attraverso lo scavo di una galleria, inoltra le seguenti osservazioni con le quali rappresenta come l'istanza sia carente dei necessari requisiti per la sua procedibilità ed il progetto sia viziato da carenze tali da inficiarne la realizzabilità.

Il progetto con le relative opere di rete è localizzato nelle Regioni Molise e Abruzzo, nei comuni di Castel San Vincenzo e Pizzone in provincia di Isernia e Alfedena in provincia dell'Aquila.

I lavori prevedono tra l'altro uno scavo meccanizzato con produzione di centinaia di migliaia di mc di materiale derivante dagli scavi. Inoltre l'ipotesi progettuale prevede un ri-pompaggio quotidiano di milioni di mc di acqua tali da provocare una oscillazione giornaliera del livello idrico nei bacino di Montagna Spaccata di 6,5 metri e in quello di San Vincenzo di 4,85 metri. La fase prevista di cantiere è di 5 anni.

INTERFERENZE AMBIENTALI

Il progetto presenta forti criticità ambientali che negli elaborati non risultano analizzate e valutate con i livelli di approfondimento che sarebbero richiesti per opere di così grandi dimensioni e che possono determinare una molteplicità di impatti interferendo con una moltitudine di fattori ambientali.

I bacini artificiali della Montagna Spaccata e di Castel San Vincenzo pur essendo di origine artificiale presentano attualmente delle variazioni di livello temporanee a carattere stagionale e comunque su periodi relativamente lunghi. Questo ha determinato nel tempo l'insediamento di comunità animali sia nelle fasi riproduttive che soprattutto nei periodi migratori e di svernamento. Le fluttuazioni giornaliere previste dopo la realizzazione del progetto renderanno difficile la permanenza della maggior parte delle specie con particolare riferimento all'avifauna acquatica e agli anfibi.

Ciò determinerà anche la perdita del valore paesaggistico e quindi turistico della zona con ricadute negative sul tessuto sociale ed economico delle popolazioni locali. **Tali alterazioni non risultano sufficientemente trattate negli elaborati progettuali.**

Una fase di cantiere lunga un quinquennio non potrà inoltre non determinare forti impatti su tutta la componente faunistica del territorio e risulterà insostenibile rispetto alle esigenze di tranquillità delle specie animali d'importanza naturalistica presenti nell'area di progetto. Trattasi ad esempio di specie di mammiferi a forte criticità di conservazione come l'Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus* la cui frequentazione abituale delle zone coinvolte nei lavori è comprovata dalle stesse azioni di monitoraggio eseguite dal proponente.

Gli studi da decenni condotti nell'area dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise attestano la frequentazione dell'area da parte dell'orso in tutte le stagioni dell'anno e, cosa della massima importanza, attestano la presenza di femmine riproduttive: individui rari e preziosi dai quali dipende la sopravvivenza dell'intera popolazione di orso bruno marsicano. Tale presenza richiederebbe di per sé l'adozione di un rigido principio di precauzione ma al contrario **dagli elaborati progettuali emergono considerazioni riduttive frutto di un approccio decisamente superficiale alle problematiche ambientali.** L'azione di disturbo rappresentata sia dal cantiere sia dall'esercizio dell'impianto una volta a regime, consisterà in alti livelli di rumorosità, dispersione in atmosfera di polveri, potenti impianti di illuminazione, traffico continuo di uomini e mezzi. Le conseguenze di una cantierizzazione di così lunga durata non saranno limitati al quinquennio previsto ma determineranno un decadimento permanente del valore naturalistico dell'area in conseguenza delle opere che permarranno sul territorio con particolare riferimento alla nuova viabilità. Quest'ultima penetrerà in uno dei settori forestali a maggiore naturalità del Parco Nazionale.

Per le opere sotterranee di scavo risultano sottostimate o integralmente non considerate le interferenze con il reticolo idrografico sotterraneo senza che sia minimamente approfondita la circostanza che gli scavi intercettino la faglia presente nel sottosuolo dell'area e si riflettano sul sistema di sorgenti. Non deve essere ignorato che l'area è stata interessata in passato da forti terremoti distruttivi e rientra nelle aree ad elevata sismicità. Deve essere ricordato che la maggior parte degli interventi rientrano nei confini del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise soggetto pertanto al disposto della legge 394 del 1991 che all'articolo 11, comma 3, lettera c) vieta specificamente "*la modificazione del regime delle acque*".

Uno dei settori di territorio più delicati coinvolti nel progetto è l'area forestale denominata Le Cannavine posta ad una altitudine di 1.180 metri, caratterizzata da caducifoglie mesofile a dominanza di faggio, ed interessata dall'area di cantiere CA.GA3.

Per l'apertura di tale cantiere sarà ripristinato il tracciato di 2,5 km di una vecchia pista chiusa da anni (vedasi elaborato progettuale GRE_EEC_D_99_IT_H_16071_00_701_01). Essa dovrà essere adeguata, allargata, attrezzata, consolidata e pavimentata per consentire il transito di mezzi di

lavoro pesanti. Tali interventi richiederà asportazione di vegetazione e taglio di alberi in una zona selvaggia e incontaminata del Parco da decenni non sottoposta a disturbi e alterazioni.

Ciò nonostante si evince dalla Relazione forestale (elaborato GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.653.01) e dalla Carta degli interventi di Taglio Boschivo con computo delle superfici (elaborato GRE.EEC.D.99.IT.H.16071.00.711.00) che **in quest'area di cantiere e lungo il tracciato stradale da ripristinare non sono state fatte aree di saggio forestale**, aree di saggio forestali che invece sono state eseguite in settori boschivi più raggiungibili e meno delicati dal punto di vista naturalistico.

Di conseguenza non viene riportato per la zona Cannavine né il numero, né l'età, né la dimensione delle piante da sottoporre a taglio. Desta ancora maggiore preoccupazione il fatto che non viene fatto alcun cenno alle azioni di disboscamento che necessariamente saranno effettuati nel percorso di 2,5 km di riapertura della strada di servizio.



In figura area di progetto Le Cannevine

È significativo che nel documento progettuale fotografico (GRE_EEC_D_99_IT_H_16071_00_665_01 Album dei fotoinserti) nel quale vengono prodotte elaborazioni grafiche mostranti le aree di progetto *ante-operam* e *post-operam* non vengono rappresentate né l'area di progetto di località Le Cannevine né la sua viabilità di accesso prima e dopo i lavori. Tale omissione risulta incomprensibile a meno che non si siano consapevolmente voluti nascondere gli effetti disastrosi dell'intervento sul paesaggio e sugli habitat coinvolti.

L'area Le Cannavine è un settore d'importanza cruciale per la conservazione di molte specie di mammiferi che come l'Orso bruno marsicano, il Lupo, il Gatto selvatico, ecc. vi vivono permanentemente.

Per quanto riguarda gli uccelli invece deve essere evidenziata la presenza nell'area di Le Cannavine del Picchio dorsobianco *Dendrocopos leucotos* altresì detto picchio dalmatino.

Il Picchio dorsobianco è una specie tipicamente forestale ecologicamente esigente insediandosi in estesi boschi maturi preferibilmente di latifoglie (in Appennino tipicamente faggi) ricchi sia di alberi

stramaturi sia di tronchi caduti e di legno morto o marcescente, necessari per l'alimentazione e per la nidificazione. La sua distribuzione è condizionata dalla difficoltà ad adattarsi alle pratiche selvicolturali motivo per il quale il Picchio dorsobianco è spesso confinato alle aree meno accessibili. E' specie solitaria e sedentaria utilizzando territori esclusivi. Ha un regime alimentare molto specializzato basato principalmente su larve di coleotteri viventi all'interno dei tronchi e dei rami che estrae penetrando nel legno con colpi di becco. Nidifica in cavità scavate nei tronchi degli alberi di solito almeno in parte deperienti e spesso a notevole altezza dal suolo. Il corteggiamento pre-riproduttivo è particolarmente precoce (metà marzo-metà aprile). In Italia vive solo nell'Appennino centrale con la sottospecie *lilfordi* che proprio nel Parco d'Abruzzo e zona di protezione esterna ha il suo nucleo principale tra gli 800 e i 1.600 metri.

Il Picchio dorsobianco è particolarmente sensibile alle minacce della trasformazione e frammentazione dell'habitat. E' particolarmente protetto dalla Legge Nazionale 157/92 e a livello comunitario è inserito nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli. E' inserito tra la categoria delle specie vulnerabili della Lista Rossa dei vertebrati italiani dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura edita nel 2022 dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dalla FederParchi.

E' sconcertante come in sede di Valutazione d'impatto Ambientale una specie così rara ed esclusiva dei boschi del Parco d'Abruzzo non sia stata oggetto da parte del proponente di una approfondita ricerca specifica dal momento che gli interventi previsti apporterebbero delle significative modifiche e dei rilevanti disturbi all'area di presenza della specie.

Il Picchio dorsobianco rappresenta una specie iconica del territorio del Parco d'Abruzzo e sue aree limitrofe ma anche altre specie di uccelli presenti nell'area di progetto hanno grande valore naturalistico:

- il Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius* (una rara specie di picchio ad areale fortemente localizzato, inserito tra la categoria delle specie vulnerabili della Lista Rossa dei vertebrati italiani e a livello comunitario ricompreso nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli);
- l'Astore *Accipiter gentilis* (un elusivo rapace forestale particolarmente protetto dalla Legge Nazionale 157/92 che costruisce il proprio nido in boschi d'alto fusto ed è raro e localizzato in ambiente appenninico sull'Appennino dove preda uccelli e, più raramente, mammiferi di medie dimensioni);
- la Balia dal collare *Ficedula albicollis* (un passeriforme migratore tipico delle faggete mature protetto a livello nazionale e comunitario essendo ricompreso nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli)
- il Succiacapre *Caprimulgus europaeus* (un uccello migratore dalle spiccate abitudini notturne protetto a livello nazionale e comunitario essendo ricompreso nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli).

Va evidenziato che le tre sessioni di campionamento faunistico sono state condotte nel periodo dall'8 maggio al 24 giugno 2024 (elaborato progettuale GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.680.01 Studio approfondimento avifauna). **Le indagini condotte in un arco temporale così breve non possono dare una indicazione completa della presenza e della densità degli uccelli.** Infatti la presenza delle specie di picchi sarebbe stato possibile rilevarla e stimarla quantitativamente all'inizio del periodo riproduttivo, tra la metà di marzo e metà aprile, con sessioni di ascolto del verso e del tambureggiamento prodotto dal becco contro i tronchi.

Per quanto riguarda l'Astore, specie elusiva che vola soprattutto a livello della volta arborea, la sua rilevabilità è ancora più precoce e corrisponde al periodo in cui compie i voli nuziali alla fine dell'inverno (febbraio-marzo) ben prima che gli alberi mettano le foglie.

E' del tutto evidente come il calendario di campionamento iniziato dal proponente nel mese di maggio non era adeguato ad individuare gran parte delle specie di maggior valore naturalistico (Picchio dorsobianco, Picchio rosso mezzano, Astore) la cui presenza nel mese di

maggio è con ogni probabilità non più facilmente rilevabile. Ed infatti non stupisce affatto che al contrario siano invece state rilevate, tra le specie di interesse naturalistico, solo quelle migratrici (Balìa dal collare, succiacapre, Falco pecchiaiolo, Biancone) che occupano o transitano nell'area di progetto a partire dalla stagione primaverile.

Ugualmente il termine dei rilevamenti nel mese di giugno è troppo precoce considerando che molte specie animali (ad esempio i chiroterri) hanno i picchi di attività proprio nei mesi estivi.

A pagina 211 della Relazione di VINCA (elaborato GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_651_01) si legge che *“Tuttavia, in alcuni contesti di habitat boschivo di maggior pregio, come nell'area CA.GA3 e CO.05, è stata verificata la presenza di specie di Uccelli e Chiroterri forestali di interesse conservazionistico, in particolare Balìa dal collare e Barbastello, e non si esclude la presenza di altre specie quali il Picchio dorsobianco, il Picchio rosso mezzano e il Vespertilio di Bechstein. Queste specie, che nidificano, si riproducono o si rifugiano all'interno dei cavità arboree, possono subire gli effetti della riduzione della disponibilità di piante mature per loro idonee. **Si ritiene quindi che le attività di cantiere possano provocare una temporanea riduzione della disponibilità di siti riproduttivi e di rifugi per alcune delle specie indicate.** Per una corretta quantificazione di questo tipo di disturbo saranno effettuati appositi rilievi in fase di monitoraggio ante-operam. Una volta quantificata l'effettiva disponibilità di nidi e rifugi all'interno delle aree soggette a intervento, e la conseguente riduzione dipendente dalle attività di disboscamento previste, sarà possibile l'adozione di misure di mitigazione finalizzate all'incremento della disponibilità di nidi/rifugi nelle aree forestali esterne ai cantieri, come indicato nel paragrafo 6.1. Si ritiene quindi che, relativamente alla sottrazione e frammentazione di habitat, gli effetti derivanti dalle opere di cantiere siano da considerare lievi, temporanei, reversibili e mitigabili.*

A seguire a pagina 212 si legge: *Il cantiere CA.GA3 è localizzato invece in un'area forestale con limitata frequentazione antropica e limitato accesso di mezzi a motore. **L'area si trova in un ambito frequentato potenzialmente da tutte le specie faunistiche individuate come recettori delle possibili incidenze derivanti dalle opere di progetto. In particolare, l'area si trova verosimilmente all'interno di un territorio riproduttivo di Orso marsicano.** Le attività derivanti dal cantiere prevedono operazioni di scavo della galleria del pozzo piezometrico e il trasporto, con mezzi a motore, dello smarino attraverso la viabilità forestale già esistente sul posto. Poiché la durata delle attività di cantiere previste nell'area è inferiore alla durata complessiva delle lavorazioni di progetto, si prevede di effettuare programmazione delle attività stesse in maniera da interromperle in concomitanza con i periodi di maggior sensibilità al disturbo da parte dei recettori individuati, in particolare in concomitanza del periodo riproduttivo. La calendarizzazione precisa delle attività e del disturbo acustico potenzialmente generato dalle attività di progetto nell'area saranno quantificabili in maniera più precisa successivamente alle indagini faunistiche previste in fase di monitoraggio ante-operam, che dovrebbero consentire una migliore identificazione della localizzazione dei siti riproduttivi delle specie di avifauna di interesse conservazionistico e una migliore definizione della modalità di utilizzo del territorio da parte dell'Orso marsicano, del Lupo e del Camoscio appenninico. Un ulteriore contributo al contenimento del disturbo acustico dovrebbe essere dato dall'utilizzo di apposite barriere antirumore in corrispondenza dell'area di scavo. Tuttavia, per quel che riguarda il disturbo acustico, le incidenze derivanti dalle attività in fase di cantiere sono da considerare di media entità, seppure limitate nel tempo, reversibili e mitigabili.*

Il testo della relazione progettuale sopra riportato contiene innumerevoli inesattezze ed è intessuto di elementi di criticità.

Innanzitutto i proponenti menzionano soltanto le aree di cantiere sorvolando sistematicamente sui danni che sicuramente verranno arrecati dall'adeguamento della viabilità con la riapertura di 2,5 km che condurrebbe all'area di cantiere. Infatti la viabilità forestale che il proponente sostiene sia *“già esistente sul posto”* non viene utilizzata da decenni essendo in zona da tempo vietati i tagli boschivi.

Inoltre viene rimandata la quantificazione dell’impatto sulle specie di animali viventi in foresta a monitoraggi *ante-operam*: azioni che, una volta approvato il progetto, risulterebbero tardive ed inutili.

Quindi in totale mancanza di dati e di qualsivoglia elemento conoscitivo l’estensore della relazione desume che gli effetti derivanti dalle opere di cantiere siano da considerare lievi (quale parametro viene usato per classificarli “lievi”?), temporanei e reversibili (la ricostituzione di un soprassuolo boschivo che può ospitare le specie trattate si misura su una scala temporale di secoli !) e mitigabili.

Riguardo la mitigazione delle azioni risulta quantomeno inefficace ed irrealistico l’utilizzo di barriere antirumore con schermi mobili sia nell’area di cantiere sia a maggior ragione lungo il tracciato stradale.

Per quanto riguarda invece gli interventi di mitigazione a favore del Picchio dorsobianco e del Picchio rosso mezzano (pag 222-223 della Relazione di VINCA) viene prospettata l’*installazione di cassette nido per ripristinarne la disponibilità che consentiranno di ridurre gli effetti della perdita di habitat*”. Tale proposta testimonia tutta l’approssimazione con la quale è stata condotta l’analisi faunistica poiché è scientificamente noto che queste specie di picchi non utilizzano mai cassette nido o strutture artificiali per la propria nidificazione.

In quanto alla *“programmazione delle attività stesse in maniera da interromperle in concomitanza con i periodi di maggior sensibilità al disturbo da parte dei recettori individuati”* è comprovato che l’area viene frequentata dalle varie specie animali di pregio faunistico con continuità durante i loro rispettivi cicli vitali stagionali ragione per cui deve essere garantito il necessario livello di tranquillità durante tutto il corso dell’anno.

L’area risulta, dalla bibliografia acquisita e dalla consultazione di zoologi esperti che hanno compiuto per anni osservazioni sul territorio, di grande valore naturalistico e di grande importanza.

Si sottolinea nuovamente che gli impatti sull’avifauna derivanti non sono solo limitati alla perdita di siti riproduttivi ma anche ai disturbi derivanti dalla rumorosità, dalla diminuzione qualitativa e quantitativa del valore delle catene alimentari, dalla creazione di barriere, dalla perdita complessiva delle caratteristiche del paesaggio, dalle nuove fonti inquinanti, ecc.

A pagina 224 nel capitolo delle Conclusioni della Relazione di VINCA si legge: *“Le aree individuate per lo sviluppo dell’impianto eolico sono inserite in un contesto di elevato pregio naturalistico, a ridosso del Parco Nazionale dell’Abruzzo, Lazio e Molise, caratterizzato da un territorio con elevata concentrazione di ambienti naturali in buon stato di conservazione e dalla presenza di specie faunistiche di elevato interesse conservazionistico”*. Il riferimento “all’impianto eolico” è evidentemente un refuso originato dal riciclo di altri documenti: circostanza casuale che non depone comunque favorevolmente sull’attenzione e l’approfondimento che un’opera importante come quella di Pizzone II richiederebbe.

Si comunica infine la piena condivisione di quanto espresso dall’Ente Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise sia in merito alle osservazioni procedurali sia in merito alle osservazioni tecnico-scientifiche (documento MASE-2024-0179351 depositato in data 03/10/2024)

Dalla documentazione integrativa fornita dal proponente continua ad emergere che lo studio è basato su monitoraggi incompleti e assolutamente insufficienti a valutare i potenziali impatti su habitat frequentati da specie naturalisticamente importanti e minacciate.

Di fatto si propone la realizzazione di un’opera con grandi ricadute ambientali rimandando l’analisi degli impatti sul territorio e sulla sua biodiversità a quando l’opera sarà ultimata ed in esercizio ovvero a quando ormai il danno non sarà più rimediabile.

Si rileva anche una totale mancanza di consequenzialità tra le risultanze dei seppure carenti monitoraggi e le conclusioni finali che sostengono la mancanza di criticità connesse alla

realizzazione dell'opera: le argomentazioni utilizzate per sminuire il peso specifico degli impatti del progetto sono inappropriate e inconsistenti.

Ciò premesso, le scriventi Associazioni, sulla base di quanto esposto, ribadiscono che il progetto sia incompatibile con la conservazione dell'ambiente e delle specie animali che popolano l'area di progetto "PIZZONE II" per i gravi rischi e i prevedibili, irreparabili danni che ne deriverebbero. Pertanto si chiede che il progetto non venga autorizzato.

Parma, 15 ottobre 2024
Prot. Lipu n. 357/2024



Dott. Stefano Allavena
Presidente dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti Odv



Alessandro Polinori
Presidente di Lipu Odv